

Nello Stato il boia è attivo dal 1982  
Il prossimo appuntamento è per il 28 agosto

Domani a Austin corteo per chiedere la grazia di Foster, condannato per non aver ucciso nessuno

# Pena di morte, il Texas a quota 400. La Ue: stop

Johnny Conner aspetta oggi l'iniezione letale. L'Europa: il governatore fermi le esecuzioni  
Perry respinge l'appello: 230 anni fa combattemmo per liberarci dal monarca europeo

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

**L'UNIONE EUROPEA** chiede al governatore Rick Perry di «esercitare urgentemente tutti i poteri di cui dispone per bloccare tutte le prossime esecuzioni e di considerare l'introduzione di una moratoria nello Stato del Texas». L'esecuzione in calendario per

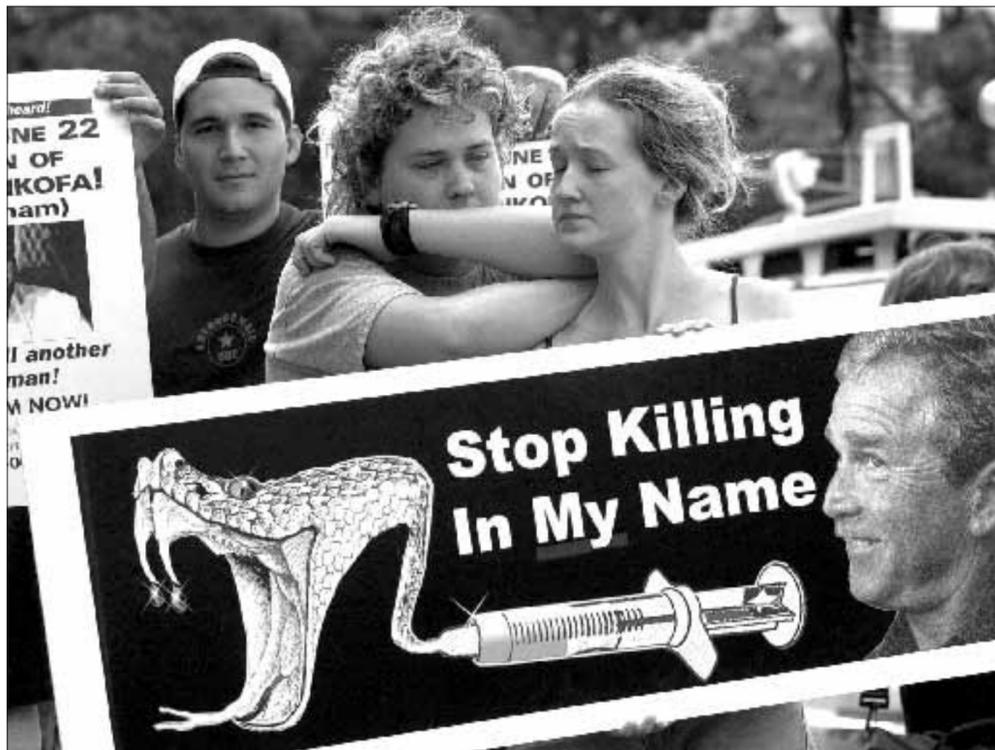
oggi nel penitenziario di Livingston è quella di Johnny Ray Conner, prigioniero numero 999324, nel braccio della morte dal 1999, condannato per omicidio durante una rapina. Si è sempre proclamato innocente e le uniche prove a suo carico sono generiche testimonianze successivamente ritratte. E oggi si segna un macabro traguardo: è l'esecuzione numero 400 in appena venticinque anni, da quando il Texas ha reintrodotta la pena capitale nel 1982. Un primato nazionale: Virginia, Florida, Missouri e Louisiana - gli altri quattro Stati che danno più lavoro alla squadra del boia, non raggiungono il Texas neppure messi tutti insieme.

Il governatore Perry, tutto preso dall'uragano Dean, ha affidato a un portavoce la seguente risposta all'appello: «I nostri padri fondatori 230 anni fa hanno combattuto una guerra per liberarsi dal giogo dei monarchi europei. I texani da qualche tempo hanno deciso che la pena di morte è la punizione giusta e appropriata per i crimini più orrendi perpetrati contro i nostri cittadini». Il Texas, sterminata terra di confine, cow boy e petrolio come nel Gigante dell'ultimo James Dean, quartier generale delle moderne multinazionali attratte dagli incentivi fiscali e dal basso costo del lavoro, come Samsung, Dell Computer, Citibank, At&t, Lenovo. Il Texas finito nella lista nera di Amnesty International, che parla di uno Stato con «un straordinario appetito per l'omicidio giudiziario». E non solo lo spropositato numero delle esecuzioni pro capite, superato nel mondo soltanto da Cina e Ira. Questa è soltanto una parte della storia, come dimostra la corposa documentazione raccolta dall'organizzazione umanitaria. Quello che c'è dietro è un'impressionante litania di procedure giudiziarie

grossolanamente inadeguate, di pratiche in violazione delle più elementari leggi sui diritti umani, di standard inaccettabili sotto ogni profilo internazionale. L'esercizio della legge scende a livelli così bassi che all'accusa è stato possibile fornire ricostruzioni diverse dello stesso crimine in diversi processi senza che i giudici d'appello trovassero nulla da eccepire.

Le autorità del Texas si sono così propense a mettere a morte i condannati da mettere tranquillamente in conto la possibilità di giustiziare un innocente. Nell'udienza davanti alla Corte suprema nel caso Herrera vs Collins, l'assistente segretario alla Giustizia del Texas, Margaret Griffey, viene interrogata dal giudice Anthony Kennedy: «Supponiamo che le arrivi una videocassetta il cui contenuto prova chiaramente che l'imputato è innocente. Se per applicare la legge lei si rifiuta di ammettere il filmato come prova, non le viene in mente che potrebbe esserci una violazione costituzionale?». E quella piccata risponde: «Non vostro onore, in caso di esecuzione non ci sarebbe nessuna violazione». Alimentato da campagne senza fondamento sulla forza deterrente della pena di morte contro il crimine, il sostegno dell'opinione pubblica all'uso del boia è così forte da scoraggiare ogni tentativo politico di riforma del sistema giudiziario.

Il Texas è l'unico Stato a non garantire il patrocinio gratuito ai condannati indigenti che vanno incontro alla pena di morte. Chi non si può permettere un avvocato, si trova nelle mani di avvocati incompetenti o sottopagati che hanno tutto l'interesse a chiudere il giudizio in fretta, non in modo giusto. Il prossimo appuntamento sul letto della morte è il 28 agosto: Daroyce Moseley, un afro americano, sempre per omicidio di primo grado. Tutti gli omicidi sono di primo grado in Texas, tranne quelli passionali. Domani a Austin manifestazione per chiedere la grazia di Kenneth Foster, condannato a morte senza aver ucciso nessuno.



Una protesta contro Bush, all'epoca governatore del Texas, prima di una esecuzione. Foto Ap

## Amnesty

**«Accelerare i processi è la ricetta del disastro»**

«Dare al guardasigilli il potere di sveltire ulteriormente i procedimenti d'appello nei distretti federali per i casi che riguardano la pena di morte è la ricetta per un disastro», si legge nella lettera a firma di Larry Cox, direttore esecutivo di Amnesty International negli Usa, pubblicata ieri dal Washington Post sulla modifica del Patriot Act che stabilisce una corsia preferenziale per le esecuzioni. «Già adesso ci sono irrefutabili evidenze di fatali errori nelle condanne a morte commessi proprio per le scadenze che i giudici federali sono obbligati a rispettare. Troy Davis, che è nel braccio della morte in Georgia, ne è il perfetto esempio. Le sue motivate proteste d'innocenza sono rimaste inascoltate attraverso il sistema giudiziario federale per colpa di una tempistica del tutto arbitraria. Mr. Davis è arrivato a 24 ore dall'esecuzione prima che a livello amministrativo fosse disposta una sospensione».

## Kabul, atterraggio d'emergenza: 3 italiani feriti

Guasto a un elicottero della missione Isaf. Da Prodi e Parisi ai militari auguri di pronta guarigione

di Gabriel Bertinotto

**TRE SOLDATI ITALIANI** sono rimasti feriti presso Kabul nel duro impatto al suolo dell'elicottero di cui erano a bordo. Uno di loro ha una gamba fratturata, gli altri

se la sono cavata con qualche escoriazione. Secondo la versione diffusa dalle fonti militari l'elicottero ha dovuto compiere un atterraggio di emergenza a causa di un improvviso guasto tecnico. Nel toccare terra il velivolo, un Ab-212 dell'Aeronautica Militare, si è rovesciato su un fianco. L'urto è stato piuttosto violento.

Il ferito più grave, quello con la gamba rotta, è il maresciallo dell'Aeronautica Mauro Brischetti. Gli altri due sono il maggiore pilota dell'Aeronautica Militare,

Roberto Fabbri ed il capitano dell'Esercito, Nicola Castello. Brischetti è stato operato e le sue condizioni sono buone. Fabbri e Castello saranno tenuti in osservazione sino a stasera, e poi probabilmente dimessi. Tutti e tre sono ricoverati presso l'ospedale militare francese del Regional Capital Command di Kabul. Sull'elicottero c'erano altri quattro soldati, che sono fortunatamente rimasti illesi. Ai feriti sono stati inviati auguri di pronta guarigione

Uno dei soldati ha una gamba fratturata gli altri due se la sono cavata con qualche escoriazione

dal presidente del Consiglio Romano Prodi e dal ministro della Difesa Arturo Parisi.

L'incidente è avvenuto alle 10 e 10 ore locali (le 7 e 40 in Italia). L'Ab-212 stava svolgendo una normale attività di ricognizione tattica. Il guasto, le cui cause sino a ieri sera non erano ancora state chiarite, ha costretto il pilota a scendere in una zona distante circa 12 chilometri da Kabul, a sud-est della città. Fonti del comando del contingente italiano nella capitale afghana escludono che il velivolo sia stato attaccato e colpito.

Le nostre truppe sono dislocate oltre che a Kabul anche a Herat, dove al contingente italiano spetta il comando delle forze Nato dell'Isaf (la missione internazionale di sostegno al governo Karzai) nella zona ovest, una delle cinque in cui è ripartito il territorio afghano. È soprattutto nel sud e nell'est dell'Afghanistan che le forze go-

vernative e le truppe straniere alleate sono quasi quotidianamente sfidate dalle milizie ribelli. In vari episodi di violenza nel corso degli ultimi due giorni, hanno perso la vita almeno 23 persone, per lo più talebani. I combattimenti più intensi sono avvenuti fra lunedì e ieri nella provincia di Ghazni, dove almeno otto talebani e due poliziotti sono rimasti uccisi. La provincia di Ghazni è la stessa in cui sino a ieri erano ancora tenuti in ostaggio dai talebani 19 cooperanti sud-coreani e un ingegnere tedesco. I 19 sudcore-

Escluso un attacco alle nostre forze dislocate nella capitale e a Herat

ani facevano parte di un gruppo di 23 persone sequestrate in blocco varie settimane fa. I rapitori ne hanno ucciso due nei primi giorni. Successivamente a seguito di una trattativa con emissari del governo di Seul hanno rilasciato due donne che erano in cattive condizioni di salute.

Nella stessa provincia, due civili afghani sono morti e due sono rimasti feriti a causa dell'esplosione di una mina che era probabilmente destinata a colpire le forze di sicurezza. Nella vicina provincia di Helmand, scontri tra truppe afgane e soldati americani della missione Enduring Freedom, hanno provocato la morte di almeno sette miliziani, secondo quanto ha reso noto il ministro della difesa a Kabul. Altri quattro talebani sono rimasti uccisi inoltre nella tarda serata di lunedì nella provincia sud-occidentale di Farah.

## Scudo spaziale, Mosca avverte Praga: grave errore dire sì

Il capo di stato maggiore russo chiede di aspettare le elezioni Usa prima di decidere. Il governo ceco: «Stiamo ancora valutando»

**UN GRAVE ERRORE.** È stato molto più di un consiglio, quello che il capo di stato maggiore russo ha elargito ieri al governo di Praga a proposito dello scudo spaziale Usa. «Diciamo che sarebbe un grave errore da parte del governo ceco installare sul suo territorio il radar, perché Mosca sarebbe costretta a prendere misure di sicurezza», ha detto Iuri Baluevski, intrattenendosi con i giornalisti dopo un incontro a Mosca con il viceministro della Difesa della Repubblica Ceca, Martin Batrak. Da parte russa si suggerisce di aspettare le prossime elezioni americane prima di gettarsi nell'impresa. «Non escludo che la

prossima amministrazione Usa rivaluti le decisioni prese da quella attuale», ha detto il capo di stato maggiore Baluevski, alludendo allo scudo spaziale. «Io e i miei colleghi russi semplicemente chiediamo che il processo continui fino a ottobre-novembre 2008».

Ponderare bene, agire con calma. Detto da chi guida le forze armate del paese che portò i carri armati a Praga - erano altri tempi, beninteso - suona come un avvertimento. «Continuiamo a discuterne e seguiamo con attenzione e in dettaglio i negoziati tra Russia e Stati Uniti», questa la reazione del viceministro ceco, che ha voluto

specificare che non si arriverà ad un pronunciamento vincolante «prima della fine dell'anno». Praga non ci tiene ad avere nemici a Mosca e insiste: lo scudo «è un problema a se stante, che non deve influire sui rapporti bilaterali».

Nelle dichiarazioni americane lo scudo - che in Europa prevede una postazione missilistica in Polonia e un sistema radar non lontano da Praga - dovrebbe servire ad intercettare e distruggere missili provenienti dall'Iran o da «stati-canaglia». Mosca lo considera però come una minaccia diretta alla propria sicurezza e molto esplicitamente ha minacciato come

contromossa il puntamento dei suoi missili verso l'Europa. E poi un'escalation di esibizioni muscolari, dalla sospensione dei trattati Cfe sulle armi convenzionali, all'annuncio di uno scudo anti-missile su Mosca, fino al decollo dopo 15 anni dei bombardieri strategici su scala planetaria, sullo sfondo di una rinata capacità bellica - i colloqui di ieri sono avvenuti proprio a margine dell'ottavo salone aerospaziale «Maks», aperto dallo stesso Putin: un'occasione per mettere in mostra quanto di meglio ha da offrire l'industria aerospaziale russa.

Nei primi giorni di settembre ci sarà un nuovo round di collo-

qui russo-americani intorno alla scudo. Mosca sostiene di aver avanzato controproposte dettagliate sull'offerta di una base radar alternativa in Azerbaijan e su un sistema missilistico congiunto. Ai colloqui, secondo il ministro degli esteri azeri Elmar Mamedyarov, dovrebbero partecipare anche le autorità di Baku. Ma Washington non si è mostrata finora entusiasta dell'alternativa proposta dal Cremlino, nonostante il presidente Bush l'abbia definita come un'ipotesi «innovativa». Fonti dell'amministrazione escludono che il sistema radar azeri possa sostituire l'impianto in Europa orientale. **ma.m.**

## LA FATWA

La vicenda di Hegazi, Ranieri: le autorità egiziane tutelino la sua incolumità

**ROMA** «C'è da augurarsi che le autorità egiziane si adoperino per tutelare l'incolumità di Mohamed Hegazi e della sua famiglia, minacciati di morte dai fondamentalisti, e colgano l'occasione per ribadire con fermezza il principio della libertà religiosa dei propri cittadini e la disapprovazione verso ogni tentativo di violazione dei diritti e delle libertà fondamentali».

È quanto dichiarato dal presidente della commissione Esteri della Camera Umberto Ranieri, che è intervenuto sulla vicenda del giovane egiziano, Mohamed Hegazi, convertito al cristianesimo e nei cui con-

fronti gli estremisti islamici egiziani hanno invocato la condanna a morte sulla base di una fatwa dell'università islamica Al Azhar del Cairo. La Farnesina ha fatto sapere che il caso di Hegazi «non sarà preso alla leggera».

L'egiziano Hegazi, 25 anni, nato musulmano e convertitosi poi al cristianesimo nove anni fa, ha chiesto alle autorità egiziane di vedere registrata la sua nuova religione. Ma la richiesta ha scatenato l'ira degli estremisti islamici che l'hanno tacciato di apostasia e ingiunto allo Stato di attuare la condanna a morte avallata da una fatwa.